

Comunicato stampa del Presidente dell'Assemblea UI

Pola, 3 aprile 2024

Buongiorno a tutti,

Vi ringrazio per aver accettato il mio invito a questa conferenza stampa.

Conferenza stampa che ho voluto posticipare di qualche giorno, dopo gli avvenimenti in seno all'ultima sessione ordinaria della nostra Assemblea. L'ho fatto di proposito per non inquinare alla nostra gente le giornate sante delle festività Pasquali. Inoltre mi scuso se non ho risposto ad alcune delle vostre chiamate telefoniche all'indomani della riunione.

Attraverso il vostro lavoro e la vostra partecipazione, qui oggi, mi permetto di inviare un messaggio a tutti i nostri connazionali e in particolare ai consiglieri dell'Assemblea dell'Unione Italiana.

Consiglieri, connazionali, se sono oggi dinanzi alla stampa, e come ben sapete, non sono una persona che usa molto la stampa nel suo ruolo d'operato all'interno della CNI e perché mi sento gravato da una grande responsabilità verso il compito che sono stato chiamato a svolgere all'interno dell'Unione Italiana. Compito e ruolo che ho sempre inteso come un dovere, una missione, un contributo, mio personale, senza richiedere mai nulla in cambio, sempre spinto da un'unica convinzione: fare, lavorare, impegnarsi per il bene collettivo di tutti gli italiani di queste terre.

Devo dire che la responsabilità che sento, nel mio animo, è stata moltiplicata negli ultimi mesi dalle sollecitazioni giunte da tanti nostri connazionali, che nelle parole rivoltemi mi hanno in qualche modo indicato che sono solo io ad avere la chiave per il superamento della nostra crisi.

In questi giorni ho riflettuto molto, ho ripassato tutto nella mia mente, tutto il mio percorso dal primo giorno in cui sono entrato nella mia comunità d'appartenenza, ai miei primi impegni all'interno della CNI, fino ad arrivare ad oggi. Posso dirvi che ho vissuto alcuni anni intensi in diverse esperienze della nostra CNI e dell'Unione Italiana, mettendoci anima e corpo, sempre al servizio della CNI.

Le ultime vicende all'interno del nostro microcosmo minoritario, hanno evidenziato l'apice di una crisi prolungata, che in realtà dura da anni, qualcosa è evidentemente guasto, è arrugginito nel meccanismo della nostra organizzazione.

All'ultima sessione dell'Assemblea UI tenutasi a Albona, ho tentato, nelle mie convinzioni di poter avviare un sano e costruttivo dialogo per costruire una nuova intesa, tralasciando volutamente da parte qualsiasi confronto e scontro sulle ragioni o meno di chi si è mosso in un certo modo. Ho ritenuto e lo ritengo tuttora che l'unica via per la risoluzione della crisi la possiamo trovare con il dialogo.

Oggi se sono qui, sono convinto che la dialettica dell'attacco e dello scontro alla fine non produrrebbe che ulteriori conflitti e lacerazioni e, credetemi anch'io potrei puntare il dito contro tante persone, e richiamare taluni per tanti sbagli e colpe.

Permettetemi di fare alcune considerazioni che secondo me sono la base di partenza per fare chiarezza e rafforzare così istituzionalmente la nostra Unione Italiana.

Attraverso questo mio intervento cercherò di concretizzare alcuni punti fondamentali, che mi auguro andranno a fare chiarezza sulla situazione attuale dell'UI:

- Il trattato internazionale italo-croato garantisce la rappresentanza unitaria della minoranza italiana. (art.1).
- L'Unione Italiana di Fiume è l'unica organizzazione unitaria e rappresentativa degli Italiani di Croazia e Slovenia (art. 4 del Trattato internazionale italo-croato).
- Tutte le Comunità degli Italiani di Croazia e Slovenia fanno parte dell'Unione Italiana di Fiume.
- Tutte le Comunità degli Italiani di Croazia e Slovenia riconoscono che a rappresentare l'Unione Italiana sono il Presidente dell'UI, il Presidente della GE e il Presidente dell'Assemblea.
- L'Assemblea dell'UI è la massima espressione democratica del corpo unitario dei connazionali iscritti in tutte le CI sia Croazia che Slovenia.
- Gli Stati nazionali di Croazia e Slovenia riconoscono l'Unione Italiana di Fiume quale soggetto giuridico rappresentativo di tutta la CNI autoctona residente nei due stati.
- Tutte le Comunità degli Italiani che fanno parte dell'Unione Italiana di Fiume eleggono i propri rappresentanti che vanno a costituire l'Assemblea dell'UI.
- Infatti tutti i consiglieri dell'Assemblea hanno ricevuto la delibera di nomina in base allo Statuto dell'Unione con sede a Fiume.
- L'UI nasce con tale composizione e formulazione degli organi già nel 91' ossia molto prima della registrazione di UI di Capodistria del 98'.

- Quindi possiamo affermare con certezza che i consiglieri della Slovenia fanno parte dell'Assemblea dell'UI di Fiume grazie alla loro nomina all'interno delle loro Comunità come tutti i consiglieri delle Comunità della Croazia.
- La consulta perciò non è un'integrazione all'Assemblea dell'UI di Fiume, bensì un organo decisionale ausiliare nato per soddisfare le norme di diritto sloveno per poter riconoscere e dare una personalità giuridica ad un'organizzazione gemella in Slovenia per curare i rapporti giuridici con lo stato sloveno.
- L'Unione Italiana di Fiume non è, e non deve essere messa in discussione, gli organi di Fiume sono allineati con quanto disposto dalla normativa a cui sono soggetti, almeno nelle linee generali, ma va sottolineato che è presente una forte necessità di armonizzare in parte anche la struttura statutaria e regolamentare dell'UI di Fiume.
- Il coordinatore di Capodistria, anche se registrato come legale rappresentante della gemellata associazione Unione Italiana non ha e non potrà mai avere qualifiche e prerogative dei Presidenti dell'Unione Italiana con sede a Fiume. Roma, Zagabria, Lubiana riconoscono a pieno titolo la rappresentanza della dirigenza UI di Fiume.
Passiamo ora più nel concreto alla situazione attuale:

La confusione generale che si sta facendo dell'UI in Slovenia sta portando pericolosissimi contra colpi politici sull'UI di Fiume. Non vorrei che fosse creata appositamente per scontri, futuri colpi e battaglie politiche di singoli nostri rappresentanti. Tutto ciò potrebbe prolungarsi volutamente fino alle prossime elezioni.

Con queste mie parole sto dando anche una visione politica dell'accaduto.

La confusione che si sta facendo e la forzatura con cui si sta paralizzando l'Assemblea rende il massimo organo dell'UI inconcludente.

Vado a ricapitolare ora alcuni passi fondamentali che faranno chiarezza sulla situazione attuale in Assemblea:

- La Giunta Esecutiva si è espressa a favore delle modifiche dell'articolo 9.
- Il legale di fiducia dell'Unione Italiana nella sua missiva inviata all'Assemblea di Verteneglio ha confermato che l'articolo 9 è in piena sintonia con la normativa Slovena.
- L'avvocato Pindulić, che ha ricoperto la funzione di Presidente della Commissione elettorale centrale dell'UI alle elezioni del 2022, incaricato dalla Giunta Esecutiva dell'UI per l'interpretazione dell'articolo 9, ha

espresso invece un parere diverso, ovvero che l'articolo 9 non può essere applicato all'UI di Capodistria.

- L'Assemblea, durante la seduta ordinaria tenutasi a Verteneglio, non ha sostenuto l'abrogazione dell'articolo 9.
- 7 consiglieri basandosi sullo statuto di Capodistria si sono riuniti in autonomia e hanno nominato un nuovo coordinatore che per il momento è riconosciuto a tutti gli effetti in Slovenia.
- I consiglieri riuniti nella Consulta, in seduta autonoma, il 9 gennaio, hanno compiuto un atto estremo, moralmente poco saggio.
- Attualmente sono in atto dei ricorsi amministrativi sulla decisione della riunione dei 7 consiglieri e della registrazione del coordinatore. Ricorso avanzato dai soggetti che in realtà erano gli unici legittimati a farlo.
- Il presidente dell'UI in base al regolamento dell'Assemblea è in automatismo anche coordinatore di Capodistria. Allo stesso tempo è dipendente dell'ufficio a prescindere dal ruolo di Presidente UI e coordinatore.
- Il Presidente dell'UI, garante dello Statuto, a Capodistria riconosce la nuova coordinatrice perchè è il suo datore di lavoro in quanto impiegato come capoufficio a tempo indeterminato.
- Il Presidente della GE in sede di Assemblea nel momento in cui gli è stato chiesto l'approccio che intende applicare nei confronti dei versamenti finanziari e altre pratiche amministrative riguardanti l'ufficio di Capodistria ha dichiarato di non voler far nulla di illegale ovvero rispettare la legge slovena, ovvero collaborare con il nuovo coordinatore.

Quanto ho elencato sono dei dati di fatto.

È stato dichiarato apertamente che la riunione della Consulta è illegale, che i consiglieri non dovevano riunirsi al di fuori dell'Assemblea, perchè ci rapportiamo allora e lavoriamo istituzionalmente con una persona che è stata nominata illegalmente.

La risposta è ovvia, è chiara “dobbiamo rispettare la legge slovena” citazione del Presidente dell'UI in Assemblea e rimarcata dal Presidente della GE UI.

Possiamo concludere perciò che i legali rappresentanti hanno rispettato la delibera di nomina del nuovo coordinatore, in quanto la legge slovena va rispettata, mentre d'altro canto al Presidente dell'Assemblea e ai consiglieri, che subiscono pressioni di ogni genere, viene richiesto di ripristinare la legalità, ovvero far rispettare l'articolo 9, espellere i 7 consiglieri, confermare il Presidente dell'UI a coordinatore.

Capiamo l'assurdità della situazione?

Nella preparazione dell'ultima sessione dell'Assemblea UI ho fatto una precisa scelta, ossia non ho fatto recapitare l'invito della riunione al nuovo coordinatore attenendomi agli atti interni dell'Unione Italiana. Posso confermare con certezza che se avessi agito diversamente, il tutto sarebbe stato strumentalizzato avviando un'ulteriore polemica, e sarei risultato il colpevole della tanto nominata spaccatura dell'Unione Italiana.

Come ben sapete, l'Assemblea di Albona non ha prodotto alcuna conclusione, di fatto ho potuto solamente constatare che è in vigore l'articolo 9 del Regolamento di procedura, e che l'Assemblea non ha accolto il mio indirizzo di procedere con un dialogo costruttivo per trovare tutti assieme una soluzione alla crisi.

Concludo il mio intervento con l'unica proposta propositiva possibile, ovvero una nuova partenza. Abbiamo vissuto l'ultimo periodo in un clima pesante, demotivante e alquanto tossico.

La situazione attuale potrebbe continuare per anni, e volendo si potrebbe anche farlo, ma dobbiamo essere consapevoli del fatto che a rimetterci saremmo sempre noi.

Uso una nota citazione:

Non possiamo pretendere che le cose cambino, se continuiamo a fare le stesse cose. La crisi può essere una grande benedizione per le persone e le nazioni, perché la crisi porta progressi. Finiamola una volta per tutte con l'unica crisi pericolosa, la tragedia di non voler lottare per superarla.

Trasporto, ora, questo pensiero nella nostra realtà:

Le varie incoerenze all'interno degli atti dell'Unione (Fiume e Capodistria) hanno portato ad uno stato di confusione e frustrazione che non fa bene alla nostra Comunità. Anche se le divergenze di opinione sono parte integrante di ogni gruppo, permettetemi di affermare che attualmente all'interno della CNI si sta andando oltre.

Bisogna però essere consapevoli del fatto che la situazione attuale non è soltanto il frutto dell'accaduto riguardante la riunione della consulta bensì si tratta del risultato di anni, ripeto, di confusione e frustrazione.

Un altro concetto che va chiarito e sul quale insisterò sarà quello di affrontare le eventuali (dico eventuali in quanto il tutto è nelle mani dell'Assemblea) future decisioni in un'ottica neutra ovvero gli statuti e successivamente i regolamenti vanno intesi come testo neutro e non ad personam.

Dichiaro perciò che alla prossima Assemblea uno dei punti dell'ordine del giorno riguarderà la proposta di conclusione di avvio della procedura di revisione degli atti fondamentali dell'organizzazione.

Questa volta però la volontà di sistemare o meno parti degli atti interni avrà un significato simbolico ancora più forte: volere o non volere superare la crisi attuale.

Non sto parlando di grandi riforme statutarie o di ribaltamenti radicali del nostro assetto organizzativo. Abbandoniamo però in primis la convinzione attuale che all'interno dell'Assemblea non si possano fare dei passi avanti. Andiamo decisi ad allineare i nostri documenti fondamentali, se dovessimo riuscirci saremo tutti vincitori. Anticipo sin da subito che le eventuali future discussioni in sede di assemblea si baseranno sulla concretezza e sulla chiarezza nel rispetto di noi stessi e di tutti i connazionali.

